

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Mercoledì 07 luglio 2010

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 325 del 06.07.2010

Visita al presidente Antoci del generale della Guardia di Finanza Mauro Michelacci

Visita ufficiale del comandante interregionale dell'Italia Sud-Occidentale della Guardia di Finanza per la Regione Sicilia, Generale di Corpo d'Armata Mauro Michelacci, che accompagnato dal comandante provinciale della Guardia di Finanza Francesco Fallica, ha incontrato il presidente della Provincia Franco Antoci.

Nel corso del cordiale colloquio è stato possibile riscontrare una positiva comunità d'intenti, cui faranno seguito ulteriori attività di coordinamento per l'attività che la Guardia di Finanza svolge nel territorio ibleo definita dal presidente Franco Antoci, sempre importante e meritoria.

Il presidente Antoci, a conclusione dell'incontro, ha consegnato al Generale Michelacci, in ricordo di questo incontro, il grest della Provincia regionale.

ar



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 326 del 06.07.2010

Rimosso il barcone utilizzato in uno sbarco di clandestini dalla foce dell'Irminio

E' stato lungo e tortuoso l'iter per rimuovere il barcone utilizzato in occasione di uno sbarco di clandestini sulle spiagge di Ragusa all'altezza della foce dell'Irminio avvenuto, nel febbraio 2009, ma alla fine si è riusciti nell'obiettivo.

Superate le difficoltà burocratiche, si è proceduto alla rimozione definitiva del natante che a causa delle mareggiate invernali versava in un totale stato di degrado, con la conseguente dispersione di diversi pezzi di legno nelle acque, a rischio dell'incolumità pubblica.

Il risultato è frutto di un'azione sinergica tra l'Ufficio delle Dogane di Siracusa, la Capitaneria di Porto di Pozzallo, la Provincia di Ragusa in qualità di Ente Gestore delle Riserve, il Comune di Scicli e la Prefettura di Ragusa.

“In tal modo - ha dichiarato l'assessore Salvo Mallia - abbiamo provveduto a salvaguardare l'incolumità pubblica di coloro che fruiscono delle nostre riserve e allo stesso tempo abbiamo eliminato un elemento di disturbo al paesaggio dell'area protetta. Non posso che esprimere la mia più viva soddisfazione per l'avvenuta risoluzione di una problematica che ha visto tutti gli Enti coinvolti mostrare un'ampia partecipazione ed una fattiva collaborazione”.

gm



IL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA, FRANCO ANTOCI

«Anche se con fondi minimi a disposizione faremo funzionare bene l'estate ragusana»

NOSTRO INVIATO

RAGUSA. L'ultima operazione è stata emblematica più che clamorosa. Una pattuglia dei vigili urbani del Comune di Santa Croce ha fermato una persona che da un camioncino stava scaricando rifiuti speciali, vecchi elettrodomestici e materiale di risulta. In mezzo alla strada, una Provinciale. Emblematico è il fatto che la persona non fosse ragusana, ma venisse dalla provincia di Siracusa. Insomma un inquinatore in trasferta. Il presidente della Provincia di Ragusa, Franco Antoci, perciò, parte da questo elemento, come aveva anticipato nell'inchiesta pubblicata ieri dal nostro giornale, per fare capire come si stia cercando di tenere pulito l'intero territorio, evitando questo rischio delle discariche naturali che la gente crea lungo le strade.

«Stiamo lavorando in sinergia con i Comuni, perché si tratta di un lavoro molto complesso che interessa l'intera

provincia. Ma i primi risultati li stiamo raggiungendo e alla nostra crescente attenzione sul problema corrisponde anche un comportamento più corretto anche dei cittadini. Direi soprattutto di quelli che, come nel caso scoperto a Santa Croce, arrivano sin qui da altre città, da altre province, per scaricare i

loro materiali e i loro rifiuti speciali».

Il presidente Antoci ha sul tavolo della sua stanza alla Provincia di Ragusa un po' di analisi sull'andamento della stagione turistica in corso, naturalmente non ancora numeri, perché quelli arriveranno più avanti. Dunque si tratta di fare riscontri intuitivi, legati alla percezione che un amministratore ha del territorio e di quel che accade ogni giorno. E secondo il presidente della Provincia elementi per pensare che, tutto sommato, la stagione è decollata, ce ne sono.

«Credo che ancora una volta l'abbinamento cultura-mare stia funzionando bene, perché nei nostri centri d'arte, a partire da Ibla, ma anche Modica e altre città e paesi della provincia, si registra una buona presenza di turisti, sia italiani che stranieri. E anche le località di mare sono ancora una volta molto gettonate, anche perché grazie all'impegno delle amministrazioni locali Ragusa può vantare un mare bello e puli-

to, da primato».

In effetti Ragusa sotto questo aspetto è il solito altro mondo, che raccontiamo spesso, anche se il presidente Antoci non può che ricordarci, suo malgrado, che questa estate è nata e andrà avanti in qualche modo sotto il segno della crisi: «Che è arrivata anche qui, inevitabile. Noi come Provincia siamo riusciti ad approvare anche il consuntivo, proprio qualche giorno fa, e abbiamo registrato un avanzo di 514 mila euro. Adesso provvederemo a distribuirli, a vedere se una parte si può utilizzare per rendere più viva con manifestazioni ed eventi l'estate nella

provincia di Ragusa. Certo, i soldi non sono tanti, ma con la collaborazione dei comuni, magari con lo sforzo dei privati che fanno la loro parte, qualcosa di interessante si farà anche quest'anno».

Naturalmente l'impegno prioritario che la Provincia continua ad esercitare, anche per il ruolo istituzionale del suo presidente, è legato alla realizzazione della nuova Ragusa-Catania, la strada che potrebbe cambiare il volto di questo distretto. Come abbiamo scritto il 29 maggio all'Anas sono arrivate altre due proposte per partecipare alla gara d'appalto. Accanto a quella del pro-

motore del project financing, formato da Ati Silec Spa-Egis Projects Sa-Maltauro Consorzio Stabile-Tecnis Spa, sono scesi in campo il Raggruppamento di imprese formato da Pizzarotti, Impregio, Itnera e Astaldi e il gruppo Toto. Adesso si tratta di attendere qualche settimana, il tempo della comparazione delle offerte, poi nel giro di sei mesi si dovrebbe essere pronti all'avvio dei lavori e alla grande svolta storica. Che interesserà anche il nuovo scalo aeroportuale di Comiso, con la realizzazione della bretella di collegamento con la nuova superstrada.

A. LOD.

GUARDIA DI FINANZA

Il generale Michelacci in visita a Ragusa

Un'ultima visita ufficiale per un momento di commiato ma anche di bilancio dell'attività svolta da comandante interregionale dell'Italia Sud-Occidentale della Guardia di Finanza, per il generale di Corpo d'Armata, Mauro Michelacci che, dopo aver diretto per quasi 2 anni le Fiamme Gialle di Sicilia e Calabria, a breve andrà ad assumere il Comando Aeronavale Centrale della GdF. Ieri mattina la visita ufficiale al comando provinciale di Ragusa, accolto dal colonnello Francesco Fallica, comandante delle Fiamme Gialle di Ragusa. Il generale Michelacci ha voluto salutare una folta rappresentanza del personale del comando provinciale e dei reparti dipendenti. Infine c'è stato lo scambio di doni per suggellare questo momen-

to. Nel corso della mattinata Michelacci ha brevemente incontrato le autorità locali, incontrando i vertici della prefettura, il procuratore della Repubblica, il questore ed il comandante provinciale dei Carabinieri. La visita del capoluogo ibleo è proseguita con il presidente della Provincia, Franco Antoci e del sindaco di Ragusa, Nello Dipasquale. Al Comune il generale ha firmato anche il libro degli ospiti illustri dopo essersi intrattenuto con il sindaco e con il presidente del Consiglio comunale, Titi La Rosa. Il sindaco Dipasquale ha portato il benvenuto ed il saluto dell'Amministrazione dichiarando piena disponibilità e collaborazione per ogni esigenza.

M.B.

INCONTRA SINDACO E PRESIDENTE DELLA PROVINCIA

Gen. Michelacci in città

GIORNATA ragusana per il comandante interregionale della Guardia di Finanza, gen. Mauro Michelacci. Dopo l'incontro in caserma, il generale ha reso visita al presidente della Provincia Franco Antoci (nella foto) e al sindaco Nello Dipasquale.

Era arenato dal febbraio 2009 **Rimosso il barcone alla foce dell'Irminio**

La foce del fiume Irminio è tornata ad essere totalmente libera. E' stato rimosso, infatti, il barcone arenato nei pressi della foce dal febbraio dello scorso anno. Era rimasto lì dopo uno sbarco di immigrati e nessuno aveva pensato di liberare il sito, che è parte integrante dell'oasi protetta.

Le pastoie burocratiche hanno allungato i tempi di molto, ma alla fine il barcone è stato rimosso. Per arrivare a questa conclusione è stata necessaria un'azione sinergica

tra l'Agenzia delle dogane, la Capitaneria, la Provincia, il Comune di Scicli e la Prefettura. Quando tutti gli atti sono stati predisposti, il barcone è stato portato via.

«Abbiamo provveduto – sottolinea adesso l'assessore al territorio e Ambiente della Provincia Salvo Mallia – a salvaguardare l'incolumità pubblica di coloro che fruiscono delle nostre riserve e, nello stesso tempo, abbiamo eliminato un elemento di disturbo al paesaggio dell'area protetta». ◀

**Soltanto mozioni
in consiglio provinciale**

Seduta del consiglio
provinciale oggi, alle
16. In agenda una
serie di mozioni e
ordini del giorno.

Utilizzo del casco Provincia in campo

RAGUSA. Ancora un impatto di grande effetto. Ancora un successo in termini di richieste e di caschi consegnati. Perché sulla sicurezza non si può transigere. E' alle battute finali la campagna sull'uso del casco avviata dall'assessorato provinciale alle Politiche giovanili. Una campagna caratterizzata dalla produzione di un classico visual servito da strumento di veicolazione con uno slogan incisivo quanto significativo: "Se non vuoi avere mal di testa usa il casco". Anche per quest'anno scolastico, così come era già accaduto nel precedente, i numeri registrati hanno superato quelli dell'anno prima con oltre cinquecento richieste. Circo- stanza che ha spinto già l'assessorato alle Politiche giovanili della Provincia regionale di Ragusa a pianificare una nuova edizione per il 2010-2011. Gli studenti degli istituti di istruzione secondaria superiore hanno risposto in maniera massiccia alle sollecitazioni dell'ente provinciale che ha voluto lanciare un segnale a vantaggio di chi ha conseguito il patentino per il ciclomotore e, dopo averne fatto richiesta, essendo in possesso dei relativi titoli così come attestato dagli stessi istituti scolastici, ha avuto l'opportunità di vedersi donare un casco. Un sistema semplice ma al contempo efficace, che punta l'attenzione su un aspetto che, anche alla luce dei continui episodi che si verificano sulle strade provinciali, ha bisogno di un'attenzione costante.

■ PIANO PAESISTICO

«La soprintendente va rimossa»

La soprintendente Vera Greco va rimossa. A fare la voce forte, lanciando un pesante attacco all'indirizzo del dirigente dell'ufficio regionale, è stato il consigliere provinciale Ignazio Abbate che ha tra l'altro partecipato al tavolo agricolo provinciale che si è svolto alla Provincia, dove le contestazioni sul piano paesistico e sul lavoro svolto non sono state poche e dove si è chiesta una nuova proroga per discutere meglio gli ambiti di intervento e soprattutto le modalità con cui apporre i vincoli. Abbate chiede la revoca della Greco non solo da esponente politico, quale componente delle commissioni sviluppo economico e lavori pubblici, interessati dalla bozza del piano paesaggistico, ma anche in qualità di presidente dell'Unsic, l'organizzazione che si occupa della tutela degli agricoltori e produttori zootecnici. Abbate sostiene che il piano paesistico che è stato predisposto "stravolge completamente gli equilibri e gli indirizzi di sviluppo che il nostro territorio ha pianificato negli ultimi 50 anni. Inoltre il ruolo, gli obiettivi, le strategie, la struttura, le articolazioni, i contenuti, sono frutto di uno studio approssimato e privo di fondamenti reali del territorio, denotando una scarsa conoscenza dei luoghi e delle pecu-

liarità economiche complesse e uniche del territorio ibleo. Inoltre adottare questo piano paesistico significherebbe stravolgere tutti i piani regolatori degli enti locali adottati ed in itinere, paralizzando oltre che l'economia della nostra provincia basata prevalentemente su due comparti, agricolo e artigiano, anche lo sviluppo sociale della nostra provincia". Abbate se la prende anche con la Regione e dice: "I ritardi fino ad ora accumulati dalla Regione per emanare un nuovo piano territoriale paesistico regionale, non possono penalizzare i vari territori della nostra provincia. Ecco perché va richiesta la rimozione della soprintendente per dare un incarico a nuovi tecnici, attualmente presenti all'interno della Soprintendenza, più preparati e conoscitori del nostro territorio, col fine di redigere un piano territoriale paesaggistico alternativo a quello notificato".

Intanto a difesa del soprintendente Greco si schiera Legambiente e varie altre associazioni. In una nota diramata ieri mattina l'associazione ambientalista e gli altri organismi intervengono dopo aver saputo del duro attacco lanciato da Abbate che ha per l'appunto chiesto la rimozione della Greco.

MICHELE BARBAGALLO

SOVRINTENDENZA. Lo strumento non piace: e oggi il Consiglio provinciale dovrebbe approvare una mozione per chiedere la proroga di sei mesi

Piano paesistico, «a caccia» di un'alternativa

Gianni Nicita

●●● Un immediato confronto con la Sovrintendente di Ragusa, Vera Greco, per avere diretta conoscenza della «ratio» del piano paesistico. Perché il piano predisposto dalla Sovrintendenza ai Beni Culturali e Ambientali non convince le associazioni di categoria professionali ed esponenti di altri enti pubblici. La riunione, indetta dall'assessore provinciale allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo, fa emergere una in-

soddisfazione generale delle associazioni di categoria che non si sono sentite coinvolte nella redazione del Piano nonostante la legge lo prevedesse e che «solo per una cortesia istituzionale della Provincia - come ha detto Giovanni Brancati della Cna - ne vengono a conoscenza». Il tavolo ha avanzato anche la proposta di una ulteriore proroga dei termini della concertazione affinché tutto il territorio possa essere partecipe e pronto a definire il proprio sviluppo. Ed oggi, il Consiglio provinciale dovreb-

be approvare una mozione di indirizzo con la quale si chiede una proroga dei termini di sei mesi. È quanto deciso dalla conferenza dei capigruppo, presieduta da Giovanni Occhipinti. «Vogliamo avere il tempo di esaminare una proposta alternativa a questa penalizzante - dice Occhipinti - ed avere il tempo necessario per permettere a tutti i consigli comunali della provincia di esprimersi sulla proposta. Il primo rilievo che si muove è che il piano predisposto dalla Sovrintendenza finisce per stravolge-

re gli equilibri e gli indirizzi di sviluppo del territorio ibleo. Per il consigliere provinciale Ignazio Abbate, il piano stravolge gli indirizzi di sviluppo che il territorio ibleo ha pianificato negli ultimi 50 anni. Nel corso della riunione Abbate ha chiesto che «il presidente della Regione rimuova la sovrintendente di Ragusa e ridia incarico a nuovi tecnici, attualmente presenti all'interno della sovrintendenza, più preparati e conoscitori del nostro territorio, col fine di redigere un piano territoriale paesaggisti-

co alternativo a quello notificato, che sia realmente consona con le peculiarità ambientali, culturali ed economiche della provincia di Ragusa». Per il consigliere provinciale Silvio Galizia «occorre un dibattito che sia aperto alle forze politiche nazionali e regionali, oltre agli amministratori locali e settori produttivi, affinché si possa incardinare un dialogo sereno che porti il nostro territorio ad avere un Piano Paesaggistico che possa fare da cornice al nostro barocco, capitale umano dell'Unesco». (GN)

PUBBLICA ISTRUZIONE. L'aumento degli iscritti per il prossimo anno è stato al centro dell'incontro alla Provincia

Nuove aule per l'Alberghiero, «confronto» in commissione

●●● Valutare l'opportunità di reperire nuove aule in considerazione del forte incremento di iscrizioni per il nuovo anno scolastico per l'Alberghiero di Modica. Vertice in quarta commissione provinciale, presieduta da Vincenzo Pitino, con l'assessore alla Pubblica Istruzione, Giuseppe Giampiccolo, e il dirigente scolastico dell'Istituto

Professionale Alberghiero "Principi di Grimaldi", Enzo Bonomo. Il presidente della commissione Pitino ha voluto questo confronto per stoppare sul nascere alcune polemiche circa il numero di iscritti all'Istituto Grimaldi e le conseguenziali esigenze logistiche della scuola a fronte dei nuovi iscritti. Il dirigente scolastico Enzo Bonomo ha informato la commissione che al 26 marzo 2010 hanno effettuato l'iscrizione all'Alberghiero 244 studenti e 25 invece per la sezione dell'istituto professionale agrario se si tiene conto che 80 studenti delle quinte classi lasceranno l'istituto per aver completato gli studi e che non sono stati ammessi alle seconde classi più di 80 studenti appa-

re verosimile che l'istituto registra un aumento di 120 studenti e quindi la necessità di individuare nuove aule. L'assessore provinciale alla Pubblica Istruzione, Giuseppe Giampiccolo, ha informato la commissione di aver appreso officiosamente dall'Ufficio Provinciale Scolastico l'aumento di due classi per l'Istituto Alberghiero e che al momento dell'organico di diritto stabilito dall'organismo provinciale farà il possibile per recuperare le nuove aule necessarie al bisogno della scuola diretta dal dirigente Enzo Bonomo. In sede di

commissione la consigliera Venera Padua ha proposto di avviare una forte azione di protesta contro il decreto Gelmini che prevede la formazione di classi con 27-32 studenti che penalizza la didattica e l'apprendimento ma questa scelta fa a pugni con le pianificazioni strutturali a livello di progettazione che hanno previsto la realizzazione di aule al massimo per 25-27 alunni. La Commissione proporrà una mozione d'indirizzo al Consiglio Provinciale su questo aspetto da indirizzare poi al Ministro della Pubblica Istruzione. (GWR)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

ALLA PRESIDENZA. Fino al 2011: «Spero di portare a termine almeno l'80% dei progetti che Pippo Tumino aveva tracciato»

Camera di Commercio, eletto Cascone

●●● Appena eletto alla presidenza della Camera di Commercio Giuseppe Cascone è andato al cimitero a trovare il suo predecessore Pippo Tumino, morto improvvisamente due settimane fa. «Sono sicuro che Pippo Tumino mi aiuterà in questo gravoso compito che il consiglio camerale mi ha voluto dare - dice Cascone - e spero di portare a termine almeno l'80% dei

progetto che Pippo aveva tracciato. Sono onorato di sostituire Pippo Tumino». Cascone guiderà la giunta camerale fino alla prossima scadenza della consiliatura prevista il prossimo aprile 2011. Un'elezione praticamente all'unanimità, anche se ci sono state due schede bianche, quella dichiarata del neo presidente e quella di un altro consigliere. La scelta del Consi-

glio è caduta su Cascone nel quadro di una condivisa continuità con la presidenza dello scomparso Pippo Tumino. Giuseppe Cascone, classe 1951, già presidente della Cna, titolare di una impresa nel settore dell'autoriparazione, ha caratterizzato il suo impegno associativo nell'ambito dell'artigianato regionale con una costante attenzione per i problemi della categoria,

intestandosi iniziative importanti per il riconoscimento della qualità e della necessità di servizi adeguati per lo sviluppo del sistema delle imprese piccole e medie, in un contesto produttivo atipico ed effervescente quale quello della nostra area. Il consiglio camerale ha anche provveduto, secondo le previsioni normative e statutarie, anche ad integrare la giunta camerale ripor-

tandola al numero di nove componenti, compreso il presidente, e procedendo alla nomina del consigliere camerale in rappresentanza del settore «trasporti» Giovanni Brancati, attuale segretario provinciale della Cna, quale membro di giunta in sostituzione di Tumino. Anche questa indicazione è venuta all'unanimità dal consiglio camerale nel segno di quella continuità di una linea strategica e funzionale che l'ente camerale si è voluto dare in questa consiliatura. (GN)

L'ex presidente della Cna eletto ieri all'unanimità dal consiglio **Cascone succede a Pippo Tumino** **guiderà la Camera di Commercio**

Giorgio Antonelli

Giuseppe Cascone, imprenditore del settore dell'autoriparazione, già presidente della Cna, è il nuovo presidente della Camera di commercio. Succede al compianto Pippo Tumino (che dell'organizzazione di categoria degli artigiani era stato il segretario provinciale) scomparso improvvisamente nei giorni scorsi.

Giuseppe Cascone, 59 anni, è stato eletto all'unanimità dal consiglio della Camera di commercio e guiderà la giunta camerale sino alla prossima scadenza della consiliatura, prevista ad aprile 2011. Una successione, dunque, nel segno della continuità, stante le succitate analoghe esperienze ai vertici dell'associazione datoriale più rappresentativa degli artigiani, almeno in loco, ma anche per la comunanza di idee e strategie che hanno spesso accomunato Tumino e Cascone: in particolare, la grande attenzione sempre prestata ai problemi della categoria e, più in generale, del mondo imprenditoriale, con un occhio di riguardo riposto nei processi volti al riconoscimento della qualità e all'istituzione di servizi che favorissero lo sviluppo del sistema imprese. D'altro canto, accanto all'ex presidente Tumino ed al vice Giuseppe Guastella, il neo vertice, da componente la giunta camerale, mai aveva fatto mancare il proprio apporto, nell'ottica dello sviluppo del territorio.

Oltre all'elezione di Giuseppe Cascone, l'esecutivo dell'en-

te camerale ha integrato l'organismo, ripristinando il numero dei nove componenti, grazie alla nomina di Giovanni Brancati, guarda caso, attuale segretario provinciale della Cna. Anche questa indicazione è stata assunta all'unanimità e nel segno della continuità di una linea strategica e funzionale che l'ente camerale si è voluta dare in questa consiliatura.

Viva soddisfazione per l'elezione di Giuseppe Cascone ai vertici della Camera di commercio è stata espressa da Confeserfidi: «Una soddisfazione – ha detto l'amministratore delegato Bartolo Mililli – amplificata dal fatto che l'elezione del neo presidente è il risultato di un'unità di intenti che sempre costituisce il punto fondamentale nel processo di sviluppo del tessuto imprenditoriale. Questa

terra ha dimostrato di possedere le carte per ricercare uno sviluppo compatibile ed ha voglia di crescere ancora. C'è bisogno di uomini che, secondo un percorso condiviso, operino per realizzare un sistema territoriale che assicuri nel tempo benessere economico».

Al neo presidente, anche i complimenti e gli auguri di buon lavoro da parte del sindaco del capoluogo, Nello Dipasquale: «Sono sicuro – ha asserito il primo cittadino – che Pippo Cascone, con le sue qualità e la sua lunga esperienza, saprà garantire all'ente camerale sostenibili e sinergiche azioni per lo sviluppo economico della provincia, facendo peraltro tesoro dei risultati già ottenuti, grazie alla dinamica ed oculata gestione del compianto ex presidente Pippo Tumino». ◀

RIFIUTI. Tirrenoambiente chiede il pagamento delle fatture entro sabato. Ieri sopralluogo a Cava dei Modicani

Debiti Ato, arriva un ultimatum

RAGUSA. La Tirrenoambiente inizia a chiedere i soldi all'Ato Ambiente Ragusa per il conferimento dei rifiuti del comprensorio modicano: se entro il 10 luglio non si provvederà a saldare la fattura emessa, i rifiuti del resteranno fuori.

Forse un aiuto in questo senso potrebbe indirettamente arrivare dal Comune di Ragusa che nei prossimi giorni dovrebbe versare all'Ato il 25% dei

suoi debiti che ammontano a circa 2 milioni di euro. Complessivamente l'Ato aspetta dai Comuni iblei 16 milioni di euro e le scoperture finora usate non potranno andare oltre. Lo ha detto a chiare lettere ieri mattina, nel corso di un sopralluogo alla discarica di Cava dei

modicani, il presidente del collegio dei liquidatori Fulvio Manno, presenti il sindaco Nello Dipasquale e il consigliere provinciale Giovanni Iacono. Dipasquale ha assicurato in pochi giorni il trasferimento di una parte delle somme.

"Questo pagamento - ha detto Manno - diventa un sorso di acqua per un assetato, perché se gli altri Comuni non pagano, c'è il rischio di ulteriori difficoltà".

Dopo l'arrivo della nuova autorizzazione integrata ambientale, la Regione

chiede l'attivazione di alcune prescrizioni.

E di questo si è parlato ieri mattina mentre sembra avviarsi a soluzione la questione del percolato, come conferma Manno: "L'Utc di Ragusa si è impegnato a darci l'autorizzazione a conferire i reflui del percolato che viene trattato nell'impianto che è in funzione presso l'impianto di smaltimento di contrada Lusìa". Ed intanto dopo il sopralluogo di

ieri interviene Iacono di Italia dei Valori che ricorda che da tempo ha "denunciato pubblicamente lo scempio a Cava dei modicani, il mancato avvio dell'impianto di compostaggio, il mancato trattamento del percolato e biogas, la grave emergenza dei rifiuti in Pro-



vincia di Ragusa".

Iacono ha partecipato al sopralluogo su invito di Manno. "Sull'impianto di compostaggio i liquidatori mi hanno assicurato che, a breve, faranno il bando di gara per la gestione. Sul percolato cercheranno di attivare a breve l'impianto di trattamento e per evitare la permanente dispersione di immondizia e sacchetti per km e km invece di utilizzare gli schermi protettivi, utilizzeranno dei trituratori".

MICHELE BARBAGALLO

CAVA DEI MODICANI. La prossima settimana saranno versati 500.000 euro, il 25% della somma che il Comune deve all'Ato

Discarica, sopralluogo su stato di salute Il sindaco: via a lavori per la quarta vasca

● Dipasquale: ma l'Ato sia rigido con tutti quei paesi che non hanno pagato i costi di conferimento

Deve essere sistemato il compostaggio, migliorata l'organizzazione del ciclo di smaltimento per aumentare durata dell'impianto stesso.

Giada Drocker

●●● «Iniziamo noi, ma con rigore - dice il sindaco Dipasquale - Anzi, sollecitiamo il presidente del collegio liquidatori dell'Ato Ambiente, l'avvocato Fulvio Manno, ad essere rigido nell'incalzare tutti quei comuni che non hanno pagato i costi di conferimento in discarica». Sopralluogo ieri mattina a Cava dei Modicani per verificare lo stato in cui versa la discarica. Il primo cittadino di Ragusa era accompagnato dal presidente Manno. «Dico che iniziamo noi e lo facciamo con un atto concreto - aggiunge ancora il sindaco. La prossima settimana verseremo 500.000 euro, il venticinque per cento della somma che il Comune di Ragusa deve all'Ato. Sia chiaro: il sistema va in crisi se non ci sono risorse. Oltre a questo, ho messo a disposizione l'ufficio tecnico del Comune per realizzare la quarta vasca prima che tra progettazione ed autorizzazioni si perda ulteriore tempo ed il sistema entri nuovamente in sofferenza».

Il sopralluogo sarebbe servito a sottolineare alcuni aspetti da tenere in debita considerazione: «Deve essere sistemato l'impianto di compostaggio - dice Dipasquale che però non vuole soffermarsi sui dettagli -, migliorata l'organizzazione del ciclo di

smaltimento ed altri accorgimenti per aumentare la durata della discarica stessa». L'impianto di compostaggio doveva essere messo a regime con un collaudo prolungato decisivo per la verifica della funzionalità generale ma il processo avrebbe subito dei rallentamenti, e poi per l'impianto di trattamento del percolato pare sia stato ipotizzato un funzionamento più "massiccio". «La situazione economica dell'Ato è drammatica sto scrivendo ai sindaci affinché provvedano a saldare i debiti nei confronti dell'azienda, perché anche i fornitori non ci fanno più credito - spiega Manno - Mi sono reso conto della situazione, abbiamo anche fatto una riunione tecnica in azienda, con l'ingegnere del Comune, Lettica. Già stamattina ci arriverà il nulla osta per portare il percolato trattato nel nuovo impianto pronto del Comune di Ragusa in contrada Lusia. Per le altre discariche stiamo predisponendo progetti da mandare a gara subito sia per Scicli sia per Vittoria per la messa in sicurezza la vasche già esistenti». (GIADA)

Ieri sopralluogo a Cava dei Modicani

Il caso rifiuti dietro l'angolo: servono soldi per le discariche

Manno: denaro cash per pagare Gela e Mazzarrà Sant'Andrea

Giorgio Antonelli

Fulvio Manno e le emergenze. Sarà un'estate di fuoco per il neo presidente del collegio dei liquidatori dell'Ato ambiente, l'ex manager della Sanità, Fulvio Manno, che ha già preso di petto l'annosa e sempre più intricata problematica dello smaltimento dei rifiuti.

Non poteva essere altrimenti, perché, come detto, nel settore è perenne emergenza. Tra una decina di giorni sarà out la discarica di Vittoria e, mentre si sta definendo il progetto per la messa in sicurezza, propedeutico alla realizzazione della quarta vasca, Manno ha raggiunto l'accordo con l'Ato di Gela per far sì che i comuni dell'Ipparino smaltiscano i propri rifiuti nella discarica nissena. Ma l'accordo è subordinato al preventivo pagamento di quanto pattuito: non basterà una fidejussione, dovrà essere corrisposto cash ed anticipatamente quanto dovuto. Segnale chiaro della grande "fiducia" di cui godono l'Ato Ragusa ed i suoi soci, alias i comuni!

Ma ci sono emergenze ancor più impellenti: oggi scade il contratto con l'impresa che trasferisce i rifiuti del comprensorio modicano a Mazzarrà Sant'Andrea. Fulvio Manno è pronto al rinnovo della convenzione, ma deve fare i conti con un'altra scadenza ancor più... incombente. Tirreno Am-

biente, l'Ato che gestisce la discarica di Mazzarrà, ha dato l'aut-aut: entro il 10, l'Ato Ragusa deve saldare quanto maturato: in mancanza i tir con i rifiuti potranno fare marcia indietro. Ed il presidente stamane allegherà la missiva dell'Ato tirrenico alla nota in partenza per tutti i sindaci iblei: o si paga subito, oppure Modica, Ispica e Scicli potranno trattenere sulle strade i propri rifiuti!

Al riguardo, il sindaco di Ragusa, Nello Dipasquale ha promesso un'immediato bonifico del 25% del maturato: a patto che gli altri comuni, però, facciano altrettanto! Ragusa, insomma, non vuole pagare per gli... altri. Lo stesso sindaco ha comunicato al presidente dei liquidatori che l'ufficio tecnico autorizzerà nelle prossime ore lo smaltimento del percolato che si forma a Cava dei Modicani, previo apposito trattamento, nel centro di contrada Lusìa. Nel contempo, invece, i tecnici dell'Ato provvederanno ad espletare gli adempimenti sollecitati dalla Regione, per il rinnovo dell'autorizzazione alla fruizione della discarica di contrada di Cava dei modicani: adempimenti non insuperabili o insormontabili, li ha definiti Fulvio Manno, ma che vanno messi a punto con immediatezza.

Sommerso dalle emergenze-rifiuti, l'ex manager ha trovato pure il tempo di effettuare un so-

pralluogo nella discarica del capoluogo, insieme sindaco Dipasquale e al consigliere provinciale dell'Idv, Giovanni Iacono, paladino dell'ambiente e, spesso, feroce censore della non certo ottimale (a suo dire) gestione dell'infrastruttura. Un'iniziativa che Iacono ha apprezzato molto, anche per le assicurazioni avute da Manno sulla futura attivazione dei due centri di compostaggio di Ragusa e Vittoria, che saranno affidati, grazie ad un capitolato ad hoc e relativo bando, all'esterno: per Manno, i due impianti (ve ne

sono 6 in tutta l'isola) possono diventare fonte di reddito. Con Iacono, poi, ha affrontato anche la questione, più volte oggetto di denunce da parte dell'Idv, del percolato, assicurando, come detto, l'attivazione dell'impianto di trattamento e lo smaltimento dei reflui depurati. Quanto alla dispersione dei sacchetti, si utilizzeranno dei trituratori, mentre per Iacono, che teme la dispersione di "coriandoli" di plastica, sarebbe più opportuno, nelle more di passare alla differenziata, installare schermi protettivi. *

AEROPORTO. Incontro fra il sindaco Alfano, i vertici della Soaco e la general manager di «Jet2.com»

Comiso, primi «contatti» per avere voli «low cost»

► La compagnia aerea potrebbe attivarli dal maggio del prossimo anno

La compagnia low cost potrebbe attivare dei voli da Comiso già nel maggio prossimo. La compagnia effettua anche dei voli charter in tutta Europa.

Francesca Cabibbo

COMISO

●●● Il sindaco di Comiso, Giuseppe Alfano, ha incontrato ieri, nella sede di Soaco, nell'area dell'aeroporto, la General Manager Commerciale della compagnia aerea low cost Jet2.com, Janice Mather. All'incontro hanno partecipato anche il presidente di So.A Co, Orlando Lombardi e l'amministratore delegato Ivan Maravigna.

La compagnia low cost potrebbe attivare dei voli da Comiso già nel maggio prossimo. La compagnia effettua anche dei voli charter in tutta Europa. La base principale è a Leeds, nel nord dell'Inghilterra. Un'incon-



La torre di controllo dell'aeroporto di Comiso

tro confortante, in vista della prossima apertura dello scalo "che - assicura il sindaco - non sarà frenata dagli intoppi burocratici che si sono verificati di recente". La compagnia conta

oggi una flotta aerea di 23 Boeing 737-800, da 148 posti e 10 Boeing 757-200, da 220 posti. In pochi anni, è passata dai 350.000 passeggeri del 2003, ai 20 milioni di passeggeri del

2009. «È stato un primo incontro di "studio" - ha detto Alfano - con la compagnia che è disponibile a volare da Comiso fin dal prossimo maggio». Nel pomeriggio la General Manager della compagnia si è spostata alla provincia regionale di Ragusa ed ha incontrato gli operatori del comparto turistico.

Intanto, arrivano buone notizie anche dal fronte romano. Il deputato del Pdl, Nino Minardo, ha fatto sapere che domani, Ministero dell'Economia, Ministero della Difesa ed Enac si incontreranno per discutere e risolvere alcuni dubbi di ordine burocratico che sono emersi. Ho chiesto il massimo impegno perché si possano sciogliere tutti i dubbi in quella sede ed arrivare presto all'individuazione di una data utile per la firma del protocollo che formalizzerà il passaggio del sedime aeroportuale dallo Stato alla Regione". (FC)

INDAGINI. Potrebbero essere coinvolti politici

«Invalidità», si allarga l'inchiesta della Procura

●●● Si allarga l'inchiesta della Procura della Repubblica di Modica sulle invalidità.

Nei giorni scorsi la Guardia di Finanza aveva fatto "visita" alla sede dell'Azienda Sanitaria Provinciale di piazza Igea a Ragusa dove erano stati assunti alcuni documenti. In questi giorni l'indagine ha fatto altri passi. Sarebbero, infatti, state effettuate perquisizioni a carico di un paio di parlamentari del ragusano. L'obiettivo sarebbe quello di verificare se gli uomini politici avrebbero fatto pressioni, se pressioni ci sono state, per la concessione dell'invalidità ai cittadini richiedenti ed in caso positivo quali possano essere stati gli "interventi" se, cioè si è cercato un favoritismo

per accelerare la visita collegiale, se possa essere scavalcata la graduatoria o se, è un'ipotesi, possano esserci utenti che, con pressioni esterne, abbiano potuto ottenere l'invalidità nonostante non avessero le condizioni o se la percentuale accordata possa non risultare consona all'effettivo disagio fisico. In queste ore si era sparsa voce di notifiche di avvisi di garanzia che non risultano ma già le perquisizioni hanno un valore di tale tenore.

Sarebbero almeno un paio i parlamentari interessati dalle perquisizioni. La magistratura inquirente modicana starebbe lavorando a largo raggio per fare luce su eventuali irregolarità. (*SAC*)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Via la stretta fiscale sulle imprese dietrofront sulla soglia di invalidità

Precari dimezzati tranne che in Sicilia: si salvano in 22 mila

ROMA — Cambia la manovra, anche se non come vorrebbero le proteste di categorie, sindacati, Regioni, Comuni, dirigenti dello Stato, polizia e persino prefetti. La «Finanziaria d'estate» da 24,9 miliardi porterà molte novità per i cittadini: per gli statali, soprattutto, che avranno gli stipendi bloccati per 3 anni o per gli automobilisti che subiranno i pedaggi sui raccordi. Ma nelle ultime ore la manovra è cambiata ancora. Soprattutto per mano degli emendamenti del relatore Azzollini: cancellata in parte la stretta sulle

Saranno le Regioni ad applicarsi i tagli con criteri che premieranno quelle più virtuose

invalidità che aveva scatenato molte proteste, arrivano anche i tagli per le Regioni ma saranno gli stessi «governatori» a regolarli, come prevede l'emendamento Azzollini presentato nei giorni scorsi. Trova spazio anche il salvataggio di 22.500 lavoratori socialmente utili siciliani: il dimezzamento delle spese per contratti a termine, previsto per tutta la pubblica amministrazione, non si applica alle Regioni a statuto speciale.

Tagli flessibili alle Regioni. Itagli 8,5 miliardi in due anni restano invariati, ma saranno premiate le regioni virtuose che rispettano il patto di stabilità interno, che hanno costi per il personale più bassi in rapporto alla spesa corrente, che frenano la spesa sanitaria e contrastano le false invalidità. Criteri e modalità saranno decisi nella conferenza Stato-Regioni entro 90 giorni dalla conversione in legge.

Pensioni e donne statali. Arriva lo scalone unico per le lavoratrici del pubblico impiego a partire dal 2012. Per le statali i requisiti anagrafici "sono incrementati di quattro anni dal primo gennaio 2012 ai fini del raggiungimento dell'età di 65 anni". Slitta al 2019 il secondo gradino (il primo resta al 2015) dell'aumento di anzianità e vecchiaia in base alle aspettative di vita. Per via delle «finestre a scorrimento» restano impigliati per un anno anche coloro che hanno i 40 anni di contributi che passano di fatto a 41 per il 2011-2012.

Salta norma invalidità. Resta al 74% la soglia di invalidità per poter ottenere l'assegno. Viene cancellato l'innalzamento all'85% previsto in manovra, ma resta incerto il futuro dell'accompagnamento, condizionato finora alla quasi completa immobilità.

Confindustria e fisco. La Confindustria ha ottenuto un alleggerimento delle norme che riguardano il pacchetto anti evasione.

Viene cancellata la norma che impediva la compensazione tra debiti e crediti con il fisco a chi ha debito superiore a 1.500 euro con l'erario iscritto a ruolo e non pagato. L'altra norma contestata riguarda l'obbligo di pagare entro 150 giorni i debiti con il fisco, pena pignoramento: siccome i giudizi tributari durano in media 700 giorni si sarebbe dovuti ricorrere ad un macchinoso rimborso.

Certificati verdi. Si stanno ancora studiando le modifiche sul-

Pensioni, per il 2011-2012 l'età contributiva richiesta sale da 40 a 41 anni

l'articolo 45 che prevede l'abolizione dell'obbligo di riacquisto da parte del Gse dei certificati verdi in eccesso sul mercato e che darebbe un duro colpo alla «green economy».

Roma capitale. In arrivo 50 milioni in più.

Tagli tredicesime. Marcia indietro sui tagli alle tredicesime per magistrati, forze di polizia, vigili del fuoco e professori.

(r.p.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sì ai tagli «fai da te», ma non basta Alta tensione tra governo e Regioni

Il governo apre sulla flessibilità. Errani: vogliamo un incontro con Berlusconi

ROMA — Fra Regioni e governo è scontro aperto. Ieri la tensione è cresciuta col passare delle ore. Di pari passo coi lavori del Senato che nel tardo pomeriggio ha dato via libera ai tagli dei trasferimenti agli enti locali seppure con la formula del «fai da te». Affidando cioè alla Conferenza Stato-Regioni il compito di definire la ripartizione delle sforbiccate, pari complessivamente a 8,5 miliardi in due anni, privilegiando le Regioni virtuose, cioè quelle che gli sprechi li hanno già eliminati e sono in regola col patto di stabilità. Tale flessibilità che sembra la massima concessione che il governo sia disposto a dare alle autonomie, non ha però minimamente placato le proteste. Al pari della convocazione di un incontro della Conferenza unificata con il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti registra della manovra, annunciato dal ministro per le Regioni Raffaele Fitto per domani.

«Non è l'incontro che avevamo chiesto» ha tagliato corto il presidente della Conferenza delle Regioni Vasco Errani, governatore dell'Emilia-Romagna. «Noi vogliamo il confronto con Silvio Berlusconi col quale aprire un dialogo sulla manovra non per chiuderlo» ha aggiunto Errani rilevando che il premier nei giorni scorsi dall'estero aveva dato la sua disponibilità. «Sarebbe grave e incomprensibile se non rispondesse alla richiesta» ha quindi sottolineato Errani. Alla cui voce si sono aggiunte quelle

del governatore della Lombardia, Roberto Formigoni e del Lazio Renata Polverini che si è detta convinta sull'esistenza di «margini di tempo perché l'incontro col premier possa ancora avvenire». Le Regioni «con grande senso di responsabilità hanno condiviso la necessità di questa manovra, ma non è accettabile uno squilibrio evidente dei sacrifici richiesti» ha aggiunto Polverini che una settimana fa coi colleghi di Campania, Calabria, Abruzzo, Molise ave-

va inviato una lettera a Tremonti per chiedere un aggiustamento delle misure previste. «Continuiamo a ritenere indispensabile un confronto con il premier nella appropriata sede istituzionale» ha affermato ancora.

Un «diniego» del premier sarebbe gravissimo e inaccettabile» hanno poi rilevato in una nota congiunta governatori e sindaci. E sullo sfondo si delinea l'apertura di un grave conflitto istituzionale che

Conflitto istituzionale

Sullo sfondo si delinea l'apertura di un grave conflitto istituzionale

ancora ieri i governatori, Errani e Formigoni in particolare, hanno detto di voler scongiurare pur ricordando l'eventualità, segnalata in un documento comune la scorsa settimana, del ritiro delle deleghe nell'assenza di cambiamenti di rotta.

Da Palazzo Chigi per ora nessun segnale mentre da Tremonti è arrivata una nuova sollecitazione a tagliare le spese: si può andare «avanti con rigore» ha detto il ministro apprezzando la decisione della Toscana di chiudere 7 sedi all'estero e suggerendo alle regioni di «unificare» in un solo ufficio la propria rappresentanza a Bruxelles.

Stefania Tamburello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Regioni e governo ai ferri corti "No ai tagli, il premier ci riceva"

Protestano anche musei, generali e polizia

ROBERTO PETRINI

ROMA — E' scontro aperto tra enti locali e governo dopo la rinuncia a modificare i tagli e il rifiuto di un incontro «politico». Il presidente della Conferenza delle Regioni, Errani, ha respinto al mittente l'invito del ministro per gli Affari Regionali Raffaele Fitto che aveva convocato per domani la Conferenza Unificata Stato-Regioni con la presenza di Tremonti. «Così non si risolve il problema, dov'è il premier?», si è domandato Errani che da giorni chiede un incontro con il governo e che oggi riunirà gli organismi in seduta straordinaria. «Siamo pronti a restituire le deleghe», ha ribadito Formigoni (presidente della Regione Lombardia). Negativo anche il giudizio del presidente dell'Ance Sergio Chiamparino che ha annunciato che non parteciperà alla Conferenza Unificata se il quadro non cambierà: «Ma come facciamo a vederci se prima non c'è stato un chiarimento politico?». Indignato il Pd: «Non vorrei che dopo Berlusconi arrivi Chavez», ha detto Bersani.

Dal tono indiretto ma pungente la replica di Tremonti in serata: «Bene la Toscana che ha chiuso sette uffici all'estero», ha detto il ministro affidandosi ad una nota. Ma - ha rilevato - resterebbe ancora fuori dall'elenco la sede di Bruxelles. «Perché avendo come unica interfaccia l'Unione Euro-

**L'esecutivo
convoca la "Stato-
Regioni", ma i
governatori dicono
che non basta**

pea, le Regioni italiane non si unificano a Bruxelles, concentrandosi tutte in un solo ufficio a sua volta unico?», ha aggiunto il ministro.

A far evolvere negativamente la situazione, dopo gli spiragli di lunedì, l'incontro Tremonti-Azzollini: quest'ultimo, presidente della Commissione Bilancio del Senato, dopo il vertice ha detto che per le Regioni «non è prevista alcuna modifica». Così è stato e nel pomeriggio la Commissione ha varato l'articolo che prevede tagli immutati per 8,5 miliardi alle Regioni, 4 miliardi ai Comuni e 800 milioni alle province. Nell'articolo viene recepito per intero l'emendamento Azzollini (presentato il 29 giugno nel primo pacchetto di 11 modifiche) che prevede che la Conferenza Stato-Regioni entro tre mesi potrà ripartire i tagli «fai da te» tra i vari governatori. Se entro tre mesi i presidenti non si accorderanno, ci sarà un decreto di Palazzo Chigi. Apprezzamento sulla norma viene dalla Lega: le Regioni infatti dovranno utilizzare per ripartire i tagli tra di loro alcuni criteri che testimoniano il comportamento «virtuoso» delle stesse (un emendamento simile era stato presentato dai Lumbard). L'emendamento Azzollini era già stato bollato dalle Regioni come «una pezza peggiore del buco» e «una corda diversa cui impiccarsi». Eppure, nella mattinata di ieri il sottosegretario all'Economia, Alberto Giorgetti, ammetteva:

quello con le Regioni è l'unico tema «veramente aperto» su cui «non c'è una sintesi piena e la trattativa è in corso». Mentre il portavoce del premier, Paolo Bonaiuti, ribadiva: «Siamo aperti a qualche modifica, nel rispetto dei saldi».

Quanto alle proteste, un lungo documento stilato dallo Stato Maggiore della Difesa analizza le conseguenze della manovra che giudica «irreversibili». Protesta anche l'associazione «Casadiritto» che raccoglie 4.000 inquilini, dipendenti delle forze armate, che rischiano con un emendamento alla manovra lo sfratto. In

agitazione anche la polizia. L'Associazione dei distributori farmaceutici, in pratica i grossisti, da

**Anche i Comuni sul
piede di guerra
Bersani: dopo
Berlusconi arriva
Chavez**

oggi sospenderanno il servizio di consegna dei medicinali alle farmacie. Mentre ieri la Federcultura (imprese culturali), ha minac-

ciato la serrata dei musei e istituzioni pubbliche.

Intanto la manovra si avvia verso il maxi emendamento e la fiducia. I tempi sono serrati: il testo arriverà in aula domani, dunque ci sarà ancora un giorno in più per la Commissione Bilancio dove, tuttavia, gli emendamenti accantonati restano molti. Di conseguenza, in vista del voto finale del 14 luglio, si attende il maxi emendamento, cioè il nuovo testo allestito dal governo con le modifiche che passerà alla Camera e dovrà essere approvato entro fine mese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli enti locali protestano ma a tagliare sono i ministeri Ecco tutti i conti del 2011

ROMA — Tagli più equilibrati? Non ditelo a Ignazio La Russa. Né a Roberto Maroni, Franco Frattini, Maria Stella Gelmini, Altero Matteoli, Angelino Alfano o a Stefania Prestigiacomo. Non provate neanche a parlarne con i funzionari del ministero dello Sviluppo. Né, tanto meno, con il ministro dell'Economia Giulio Tremonti. Per sindaci, presidenti di provincia e soprattutto i governatori la manovra del 2011 è troppo dura: vorrebbero ripartire meglio i sacrifici, facendo pagare di più i ministeri. «Ma non si rendono conto — scatta il sottosegretario alla Difesa, Guido Crosetto — che qui non c'è più niente, ma proprio più niente, da tagliare».

Finanziaria dopo Finanziaria, decreto dopo decreto, il bilancio della Difesa è ormai ridotto all'osso. Solo la spesa per i consumi intermedi, cioè quella per l'addestramento, le manutenzioni, le scorte, è piombata dai 3,9 miliardi del 2003 agli 1,3 miliardi di quest'anno. «E l'anno prossimo arriviamo a 900 milioni di euro» aggiunge Crosetto. La Difesa è quella che ha pagato più di tutti, ma anche sulla Giustizia, gli Interni, gli Esteri, l'Ambiente, lo Sviluppo economico, in questi ultimi

Tagli per 18 miliardi

L'anno prossimo tagli ai ministeri per 18 miliardi. Il dicastero più colpito è la Difesa, la spesa per i consumi è stata ridotta da 4 miliardi a 900 milioni

anni l'accetta è andata giù pesante. Fatto sta che, sempre parlando solo della spesa per i consumi intermedi, quella a carico dei ministeri si è quasi dimezzata. Da un picco di 11,3 miliardi nel 2005 si arriva ai 6,4 del 2011.

Certo, se si considera unicamente l'impatto del decreto in questi giorni all'esame del Parlamento, il conto per il 2011 a carico di Comuni, Province e Regioni è molto più pesante rispetto a quello dell'amministrazione centrale. La sforbiciata sulle autonomie locali vale 6,3 miliardi, contro i 2,4 a carico dei ministeri, una cifra che in realtà sarebbe pure un po' più bassa perché una parte di questi soldi viene dirottata sul Fondo per lo sviluppo di Palazzo Chigi. Le cose, però, cambiano radicalmente se ci si mette a ragionare «a legislazione vigente».

Tenendo conto dei tagli già decisi in passato, che comunque fanno male tanto quelli di oggi, la situazione si ribalta. Nel 2011 il vero taglio della spesa a disposizione dei ministeri sarà di ben 18 miliardi di euro. I 2,4 del nuovo decreto, più i 15,6 decisi con la Legge Finanziaria varata nel 2008 per il triennio 2009-2011. Il famigerato decreto 112, un ve-

ro e proprio salasso per i ministeri, ai quali ha già sfilato via dal portafoglio quasi 9 miliardi nel 2009 e altrettanti quest'anno. Tanto per dare un'idea degli effetti della Finanziaria di due anni fa, basterà dire che ha ridotto la cassa della Difesa di 961 milioni, quelle dell'Interno e dell'Istruzione di quasi 700, e quella del ministero dello Sviluppo economico di 2,8 miliardi, riducendone il budget da 12,5 a 9,6 miliardi di euro.

Anche sulle Regioni e soprattutto sui Comuni e le Province pesano le misure decise nel passato, ma per gli strani giochi delle complicatissime leggi di contabilità pubblica, fanno un po' meno male che ai ministeri. Le Regioni, che finora sono state le meno tartassate, hanno il tetto di spesa fissato dal Patto di stabilità. Esaurite le disponibilità previste, le erogazioni si fermano. Poi lo Stato può anche tagliare i trasferimenti, un'operazione che può servire a ridurre il fabbisogno, cioè Bot e Btp da emettere, ma il livello della spesa possibile per le Regioni resta quello indicato dal Patto.

Sia come sia, per usare gli stessi criteri, si possono anche sommare gli effetti delle vecchie finanziarie e dei vincoli imposti dal Patto di stabilità (9,2 miliardi) a quelli del nuovo decreto: il sacrificio chiesto a Regioni, Comuni e Province non arriverà mai a pareggiare quello imposto ai ministeri. A conti fatti, per il 2011, le autonomie locali dovranno ottenere un risparmio di 15,5 miliardi di euro, quasi un terzo dei quali «virtuali», contro i 18 «reali» dei ministeri. Che già in questo 2010 devono dimagrire di 8,5 miliardi di euro, quasi il doppio di quello che è richiesto alle autonomie locali.

E non è, poi, che le grandezze cui si applicano le riduzioni di spesa siano poi tanto diverse tra i vari livelli di governo. Secondo i conti economici delle amministrazioni pubbliche elaborati a giugno dall'Istat, i Comuni, nel 2009, hanno speso 68,6 miliardi di euro, le Province 12,8 e le Regioni 171,9. La spesa delle amministrazioni centrali dello Stato, sempre nel 2009, è ammontata a 467,1 miliardi di euro. Sottraendo i trasferimenti agli enti pubblici, che lavorano per tutti, i due bilanci quasi si equivalgono. Le amministrazioni locali hanno speso 254 miliardi, quelle centrali 272,4. Lo Stato centrale, però, spende molti più soldi per gli interessi passivi: togliendo anche questi il portafoglio delle autonomie locali diventa più grande di quello del governo, 249 miliardi contro 205. E ci si può fermare qui, anche se il ministro dell'Economia sostiene che la spesa veramente manovrabile di Regioni ed enti locali sia addirittura il doppio di quella dello Stato centrale: 171 miliardi contro 84.

Mario Sensini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Versò gli ultimi correttivi alla manovra: retromarcia sugli invalidi, stretta sulla scuola

Regioni, ok ai tagli stile fai da te

Saranno gli stessi enti a dover trovare gli 8,5 miliardi

di **ALESSANDRA RICCIARDI**

I tagli si faranno, e tutti. Ma le regioni virtuose, quelle che hanno i conti in ordine, potranno sottrarsi alla mannaia che calerà invece per chi è stato spendaccione. A decidere delle riduzioni di spesa saranno gli stessi enti locali in Conferenza. È questa, al momento, la mediazione raggiunta in senato tra le ragioni delle Regioni e quelle del Tesoro, sintetizzata nell'emendamento del relatore della manovra, il presidente della commissione bilancio, Antonio Azzollini. Il correttivo, a cui ieri la Bilancio ha dato il via libera, non scalfisce minimamente il saldo finale: 8,5 miliardi in meno di trasferimenti agli enti locali in due anni, 4,5 miliardi a regime. Ancora in attesa di essere ricevuti dal premier (situazione che ha accresciuto il nervosismo istituzionale), domani in conferenza unificata i presidenti avranno un primo faccia a faccia con il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti. E suona come un arrotar di lame la convocazione, per oggi, degli stati maggiori di Regioni, Comuni e Province che minacciano sempre la restituzione allo stato di tutte le deleghe ricevute con le leggi Bassanini. La tensione insomma resta alta. La maggioranza parlamentare intanto è mandata in avanscoperta sui correttivi. Con l'obiettivo di porre il voto di fiducia proprio sul testo che uscirà dalla Bilancio. In questo modo si potrà dire che è stato rispettato il ruolo del parlamento, anche come sede di mediazione rispetto alle istanze giunte dalla società civile e dall'opposizione, e, al tempo stesso, il governo si riserva la possibilità di smentire l'ennesimo «refuso». Ancora ieri il relatore della manovra era a via XX Settembre per un nuovo

vertice sugli ultimi emendamenti a sua firma, a partire dalla retromarcia sull'invalidità. La proposta Azzollini ripristina i vecchi tetti per l'accesso alle pensioni di invalidità, controbalanciati da un incremento dei controlli. In linea con le istanze del Tesoro,

spunta un altro correttivo sui fondi per i trattamenti accessori di insegnanti, ausiliari, tecnici e amministrativi circa un miliardo di euro annui di cui le scuole saranno di fatto espropriate. Le risorse, dispone l'emendamento, non saranno più disponibili sui conti delle singole scuole, che potranno emettere solo ordini di pagamento a cui darà poi seguito il Tesoro. E le risorse eventualmente non impegnate andranno a fiscalità generale. Viene poi prorogata al 20 dicem-



Vignetta di Claudio Galdi

bre la sospensione del pagamento delle imposte per le imprese in Abruzzo pagata con un rincarato delle accise sulle sigarette low cost. Ok della commissione anche a una norma che salva i precari della Sicilia. Un

nuovo pacchetto di emendamenti del relatore è annunciato per oggi: sicurezza (con l'eliminazione dei tagli alle tredicesime), fisco per le imprese e certificati verdi. Testo in aula probabilmente domani.

—OR, produzione riservata—

Berlusconi convoca gli ex azzurri «Il Pdl nato contro le correnti»

Assenti La Russa e Gasparri. Oggi nuovo vertice sul «caso Fini»

ROMA — La «guerra» è dichiarata. Ma questa volta non è solo alla linea assunta da Gianfranco Fini. Ora Silvio Berlusconi punta il dito contro tutte le «correnti» che albergano dentro il suo Pdl, comprese quelle degli ex forzisti e di chi gli è più vicino. È l'atto secondo del «ghe pensi mi», dopo quello che ha portato, il giorno prima, a scegliere di blindare la manovra trovando un accordo con Giulio Tremonti. È per questo che il premier, non appena tornato a Roma, si affretta a convocare, a sorpresa, un vertice a Palazzo Grazioli. Ma questa volta sono invitati solo Denis Verdini, Sandro Bondi, Fabrizio Cicchitto, Angelino Alfano,

Le radici

Il Cavaliere ha ribadito che il Pdl è nato «come movimento popolare, espressione degli elettori»

Niccolò Ghedini e Gaetano Quagliariello. Cioè non ci sono gli ex colonnelli di An, Ignazio La Russa e Maurizio Gasparri, pur molto vicini alle posizioni del Cavaliere.

Tutti hanno pensato che il motivo della convocazione fosse il ddl sulle intercettazioni, con le modifiche da apportare per renderlo digeribile ai finiani. E se n'è anche parlato, come si è anche fatto cenno al Lodo Alfano appena approvato alla commissione Af-

fari costituzionali. Ma al termine dell'incontro il premier fa invece sapere a tutti come la pensava su un altro argomento inviando il suo messaggio attraverso una nota ufficiale: «Silvio Berlusconi ha ribadito che il Pdl è nato come movimento popolare, espressione diretta degli elettori, per amalgamare tutte le tradizioni politiche del centrodestra e per sconfiggere così la vecchia partitocrazia e la vecchia logica delle correnti, da qualunque parte provengano». In altre parole: nel Pdl non c'è spazio per le guerre intestine, non solo quella ormai dichiarata dal presiden-

te della Camera e dai suoi fedelissimi, ma anche per i movimenti in atto all'interno del Pdl e le numerose fondazioni e associazioni, ultima delle quali «Liberamente» di Franco Frattini e Mariastella Gelmini.

Ignazio La Russa si affrettava a precisare che dietro la mancata convocazione non c'è «nessun giallo e nessuna esclusione: era una riunione informale degli ex di Forza Italia, mi avevano anche invitato, ma ho preferito lasciarli parlare da soli». E Gasparri? «Avrei dovuto avvertirlo io, ma mi sono scordato». Del resto, per il ministro della Difesa nel Pdl «non c'è nessuna conta interna, né un calciomercato» e «la dialettica è tra Berlusconi e Fini, non fra due diverse aree».

In mattinata ci aveva pensato il portavoce del premier Paolo Bonaiuti a smorzare il

clima di tensione che regna dentro il partito: «La coalizione è robusta. L'opposizione strilla e strepita, ma nella sostanza non cambia nulla». E aveva definito il dissenso finiano come «una piccola minoranza». Anche il capogruppo alla Camera, Fabrizio Cicchitto, aveva messo in guardia il presidente della Camera avvertendo che «il Pdl è sempre stato garantista». Mentre il finiano dialogante Silvano Moffa aveva invocato la ricerca di «un punto di equilibrio» tra il presidente del Consiglio e il presidente della Camera.

Ma molto dipenderà dal vertice che è stato fissato oggi, a fine mattinata, a Palazzo Grazioli. Perché è in questa sede, anche alla presenza degli ex An, ma non dei finiani, che si deciderà «la linea» del partito su tutti gli argomenti che contano e che creano problemi con Gianfranco Fini, dal ddl intercettazioni al Lodo Alfano fino alla manovra economica per la quale il premier ha chiesto la fiducia fra le proteste dell'opposizione e delle Regioni. E forse a fine giornata si capirà se si andrà davvero alla rottura con il cofondatore del Popolo della libertà.

R. Zuc.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Berlusconi, vertice con gli ex Fi “Il Pdl sconfiggerà le correnti”

Bonaiuti: i finiani sono solo una piccola minoranza

CARMELO LOPAPA

ROMA — Convoca la cerchia ristretta dei dirigenti che erano al suo fianco in Forza Italia. Poi lancia un ultimo avvertimento al presidente della Camera Gianfranco Fini, ma che ha tutta l'aria di essere rivolto anche ai tanti berlusconiani impegnati nella fondazione di una sfilza di correnti: «Ora basta con la vecchia politica». Il premier convoca in serata a Palazzo Grazioli i dirigenti pidellini, ma non è una riunione come le altre. È una sorta di «gabinetto di guerra» in vista del vertice di questa

La Russa: una riunione analoga alle nostre tra ex An, ho trovato normale dire no

martina e, soprattutto, della resa dei conti finale coi finiani: non partecipano gli ex An, i pur fedelissimi Ignazio La Russa e Maurizio Gasparri.

Ci sono invece i coordinatori Sandro Bondi e Denis Verdini, i capigruppo Fabrizio Cicchitto e Gaetano Quagliariello, il ministro Angelino Alfano col consigliere giuridico Nicolò Ghedin. Al termine delle due ore di confronto, una nota secca che rilancia il mantra berlusconiano di queste settimane: «Il Pdl è nato come movimento popolare, espressione diretta degli elettori, per amalgamare tutte le tradizioni politiche del centrodestra e per sconfiggere così la vecchia partitocrazia e la vecchia logica delle correnti, da qualunque parte provengano». Ancora una volta, il presidente della Camera Fini e i suoi additati come espressione della vecchia politica. Stavolta non solo loro, alla luce di quella

chiosa «da qualunque parte provengano». E il pensiero corre alle tante correnti di ispirazione forzista proliferate di recente, ultima quella dei ministri Frattini, Gelmini e Carfagna (“Liberamente”).

E le assenze degli ex An di casa a Palazzo Grazioli? Il capogruppo Gasparri fa sapere di essere stato trattenuto dai lavori sulla manovra al Senato. Il coordinatore La Russa minimizza: «Una riunione informale di esponenti di ex di Forza Italia come quelle che tante volte facciamo noi ex di An, della quale sapevo, mi era stato chiesto di partecipare. Ma mi è sembrato normale dire no, anche per la concomitanza con un impegno televisivo». Il vertice di partito, quello formale, per discutere di intercettazioni e manovra ed equilibri interni al Pdl si terrà d'altronde oggi. Giornata assai delicata, che per il premier si aprirà con il Consiglio supremo di Difesa alla presenza del presidente Napolitano. Archiviato con le dimissioni il caso

Brancher, congelata con la fiducia la manovra finanziaria, resta sul tappeto soprattutto il nodo intercettazioni. I finiani, dentro e fuori la commissione Giustizia alla Camera, continuano a rivendicare correttivi di sostanza. Berlusconi e il Guardasigilli Alfano e l'avvocato Ghedin la pensano diversamente e ancora nel vertice di ieri hanno lavorato sulle vie d'uscita possibili per evitare di darla vinta agli avversari interni. I rapporti tra i due fronti restano piuttosto tesi. E l'uscita di ieri ad “Omnibus La7” del portavoce Paolo Bonaiuti non rasserena il clima.

«C'è un dissenso di una minoranza del Pdl, ma neanche di una minoranza così gigantesca — taglia corto il sottosegretario — Occorre ristabilire la realtà dei termini tra una enorme maggioranza e una piccola minoranza». Il Pd resta in allerta. «Scossoni ce ne saranno sempre perché la maggioranza è in grave difficoltà e la leadership Berlusconi è in declino — sostiene Rosy Bindi a “Repubblica tv” — Noi dobbiamo essere pronti: non ci sottrarremo mai alle soluzioni di salute pubblica, ma noi lavoriamo per l'alternativa».

LA REPUBBLICA 07 LUGLIO 2010

La maggioranza Lo scontro

» Fini: libertà di stampa mai abbastanza in un grande Paese

«Editoria, non c'è bisogno di tagli drastici»

ROMA — «La libertà di stampa non è mai abbastanza e non c'è alcun bisogno di tagli drastici all'editoria». L'appello di Gianfranco Fini risuona nella Sala della Lupa di Montecitorio, nel discorso introduttivo alla relazione del Garante per la Comunicazione. Parole che arrivano nei giorni delle polemiche sulle intercettazioni e alla vigilia della giornata di silenzio dell'informazione, indetta dalla Federazione nazionale della Stampa. Allarme condiviso dal presidente dell'Agcom Corrado Calabrò, che fa il punto dello stato dell'editoria in Italia.

«Un grande Paese democratico ha bisogno di un'informazione forte, libera e autorevole — avverte Fini —. E in un grande Paese democratico la libertà di stampa non è mai sufficiente». Tanto che sarebbe invece opportuno «introdurre nell'ordinamento ulteriori norme che tutelino l'accesso ai mezzi di informazione». L'analisi del presidente della Camera tocca un altro tema d'attualità: «Non abbiamo bisogno di politiche di tagli drastici all'editoria, semmai di un accorto lavoro che selezioni gli strumenti più appropriati di sostegno pubblico e bandisca ogni forma di intervento clientelare».

Anche Calabrò interviene sulle ddi intercettazioni: «La libertà d'informazione è forse una libertà superiore ad altre costituzionalmente protette e come tale va difesa da ogni tentativo di compressione». Il presidente dell'Agcom cita il trattato di Lisbona che colloca il pluralismo dell'informazione tra «i principi fondanti dell'Unione Europea». E dopo le polemiche per l'inchiesta della procura di Trani sulle presunte pressioni del premier Berlusconi contro la trasmissione «Annozero», che hanno portato alle dimissioni del commissario Agcom Giancarlo Innocenzi, Calabrò ribadisce l'indipendenza della sua Autorità: «Nessuno degli atti istituzionali e delle decisioni collegiali adottati ha risentito delle pressioni e insistenze che possono essere state esercitate, da qualsiasi parte».

Il segretario della Fnsi Franco Sidi fa sue le osservazioni di Fini e Calabrò: «L'informazione non è mai sufficiente: non c'è mai un eccesso di informazione» e «la libertà di stampa va tutelata più di altre libertà indicate nella Costituzione. Bisogna partire da qui, è il paradigma della libertà di tutti».

La replica del Pdl a Fini è affidata al capogruppo alla Camera

Fabrizio Cicchitto: «Fini ha affermato di essere ispirato dal principio della legalità. Voglio ricordare che il Pdl è il partito garantista per eccellenza e chi non conosce questa opzione, non conosce la natura stessa del Pdl». E il garantismo nasce, tra l'altro, «dall'analisi di un uso politico della legge da parte della magistratura e di un sistema di illegalità e di violazione del diritto, a cominciare dalla tutela della libertà della persona: chi non condivide questo — attacca Cicchitto — non capisco su che basi abbia aderito al Pdl». Più morbido il commento del viceministro alle Comunicazioni Paolo Romani alle osservazioni di Calabrò: «Come facciamo a non essere d'accordo?». Anche se, ribadisce, ricordiamoci che «c'è in ballo la tutela della privacy dei cittadini».

Al. T.

Scudo per il Colle, dietrofront Pd Il Pdl: lodo totale per il governo

Napolitano: si apra una nuova stagione per lo Stato di diritto

ROMA — Un passo falso del Pd, su un emendamento al Lodo Alfano costituzionale presentato e ritirato. Una nuova offensiva del Pdl, che fa sua l'idea del relatore Filippo Berselli di un «superscudo» per premier e ministri. E un appello del capo dello Stato a una riforma condivisa sulla giustizia per superare le tensioni.

La giornata comincia con il passo falso dei membri democratici della Commissione Affari costituzionali del Senato. Il pasticcio viene alla luce ieri mattina, quando il *Fatto quotidiano* titola in prima pagina: «Scudo totale per il Quirinale. Lo chiede il Pd. Perché?». Si fa riferimento a un emendamento firmato da Stefano Ceccanti e dagli altri nove membri del gruppo in Commissione. Secondo il testo, «durante il suo mandato il presidente della Repubblica non può essere perseguito per violazioni alla legge penale». Stefano Ceccanti spiega: «L'emendamento è migliorativo rispetto all'articolo 1 del Lodo Alfano costituzionale. Questo prevede che la decisione se procedere contro il Quirinale sia presa dal Parlamento, a maggioranza semplice. Si rischia così un corto circuito tra magistrati politicizzati e maggioranza parlamentare, che potrebbe limitare l'indipendenza del Quirinale».

Il *Fatto* si chiede se i «pasticcioni democratici» abbiano «il sentore che qualcosa possa minacciare» il Quirinale. E ricordano che tra i possibili prossimi inquilini del Colle figura anche Silvio Berlusconi. Obiezioni che evidente-

mente lasciano il segno a Palazzo Madama, tanto è vero che nel primo pomeriggio le agenzie battono l'indietro tutta del Pd. Che ribadisce come il partito resti contrario in toto al Lodo Alfano e ritira l'emendamento «per evitare ogni tipo di strumentalizzazione». Decisione condivisa, ma in realtà imposta dal presidente del gruppo Anna Finocchiaro, infuriata per quello che definisce «un errore gigantesco», che ha creato l'imbarazzante sensazione di un «collaborazionismo» del Pd,

ne», venga esteso anche al premier e ai ministri. In realtà, l'estensione era già in programma ma per «una dimenticanza» non era stata inserita nel testo finale.

Sulla novità si scatena la reazione dell'opposizione unita, Pd e Idv. Per la democratica Donatella Ferranti si tratta di una decisione sconcertante.

Per l'Idv Massimo Donadi «la Costituzione viene umiliata e piegata alle esigenze dei furbi di Stato».

In questo clima, il capo dello Stato interviene al plenum del Consiglio superiore della magistratura, auspicando in generale «deliberazioni largamente condivise», come «passo importante per l'allenta-

mento delle ricorrenti tensioni tra istituzioni e tra forze politiche e culturali sui temi della giustizia». La speranza del Colle è che «possa aprirsi una nuova pagina, una nuova stagione, nelle travagliate vicende dello Stato di diritto nel nostro Paese».

Alessandro Trocino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lodo Alfano, lo scudo sul passato varrà anche per premier e ministri

Il Pd: "Quirinale intangibile", ma poi ritira la proposta

LIANA MILELLA

ROMA — Lodo Alfano in veste costituzionale per tutti i processi, passati e presenti, del capo dello Stato, del presidente del Consiglio e dei ministri. Proprio come i lodi Schifani e Alfano, che coprivano però figure istituzionali differenti (i presidenti di Camera e Senato e, il primo, anche quello della Consulta), poi bocciati dalla Corte costituzionale. Il Pdl si fa prendere dallo scrupolo di precisare che non solo per il Colle, ma anche per il governo, lo scudo congela-processi si applicherà «anche in relazione a fatti antecedenti all'assunzione della carica». L'inciso, che nel testo depositato al Senato figurava solo nel primo comma sul Quirinale, ora sarà inserito anche nel secondo, che disciplina la norma per il capo del governo e la sua squadra.

A porsi lo scrupolo, e a far approvare un parere ad hoc, è il presidente della commissione Giustizia del Senato Filippo Berselli. Che argomenta: «Si potrebbe sostenere che l'inciso è pleonastico e potremmo anche essere d'accordo». Ma il riferimento ai processi in corso contenuto nei precedenti lodi dimostra che si voleva «evitare qualsivoglia diversa e, al limite, anche opposta interpretazione». Aggiunge Berselli: «Ci si è dimenticati di riprodurla dove si parla di premier e ministri».

Nel giorno in cui il Pd ritira un suo emendamento che creava una situazione di assoluta intangibilità penale per il capo dello Stato («Al di fuori dei casi previsti dall'articolo 90 della Costituzione, durante il suo mandato non può essere perseguito per violazioni alla legge penale»), il Pdl blinda gli inquilini di palazzo Chigi. Le logiche, in apparenza simili, vanno in direzioni opposte. Partiamo dal Pd. È il costituzionalista Stefano Ceccanti che propone la modifica sul Quirinale: «Tutto nasce dall'audizione del professor Alessandro Pace che spiega come per la riduzione del danno rispetto a una legge sbagliata ci sia la necessità di evitare che la posizione del Colle venga sottoposta al voto delle Camere». Alle quali il nuovo lodo attribuisce il ruolo di filtro sulle richieste del pm su un'inchiesta giunta alla fase del giudizio. Le ragioni di Pace sono riprese dal collega Michele Ainis e Ceccanti

presenta la modifica. Che dà adito all'ipotesi di un Napolitano preoccupato di incursioni contro di lui da parte di toghe del centrodestra. Il Pd, per stroncare le illazioni, ritira la proposta.

Diversa la logica di Berselli. Che contesta un lodo Alfano assegnato solo alla commissione Affari costituzionali del presi-

dente Carlo Vizzini, il relatore del lodo. La materia avrebbe meritato l'esame congiunto. Di qui una lettura ai raggi x del testo in cui, per Berselli, manca il riferimento ai processi in corso. Se ne preoccupano pure gli avvocati del premier Ghedini e Longo e alla fine l'aggiunta passa. Contrario Vizzini: «Non c'è alcuna estensione

del suo perimetro. Esso è già chiaro nella relazione tecnica che accompagna il ddl». La legge, sin dal varo, copre «per tutti i processi in corso» ogni pendenza penale delle alte cariche perché, secondo Vizzini, «l'obiettivo è il sereno svolgimento della loro funzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA